

Notizie  
flash

## ROMA

Superenalotto  
Nessun sei  
e nessun 5 più uno

Nessun sei e nessun cinque più uno al concorso di ieri. È stato netto il calo dei giocatori al Superenalotto che avrebbe regalato «solo» 4 miliardi a chi centrava il sei (6,54,72,75,81,87, jolly 55, i numeri estratti). Dopo la megavincita di sabato il calo delle giocate c'è stato, ma assai meno delle attese. Secondo i dati della Sisal si prevedeva una conclusione del concorso di ieri a quota 80/90 milioni di combinazioni, con un calo rispetto alle giocate record di mercoledì scorso (quando erano in palio oltre 53 miliardi per il solo «6») di meno del 40%.

## MALTEMPO

Allarme in Toscana  
per i fiumi ingrossati  
e acqua alta a Venezia

Ieri in buona parte della Toscana, in particolare nel pratese e nel fiorentino, i fiumi erano ingrossati e a rischio di tracimazione, proprio a 32 anni dall'alluvione del 4 novembre '66. A Firenze, le piogge abbondanti hanno provocato vari allagamenti, soprattutto nella zona di Campo di Marte. In provincia, parecchie le frazioni vicine ai fiumi che erano in preallarme. E a Venezia, ieri mattina l'acqua alta è arrivata a 112 centimetri di livello per circa un'ora.



## NAPOLI

Pensionato annega  
in una fontana  
Solo il cane tenta di salvarlo

Si è gettato nella fontana dopo aver abbaiato per attirare l'attenzione dei passanti, nel tentativo di trascinare fuori dall'acqua il padrone, un pensionato di 75 anni. Willy non ce l'ha fatta, ma è rimasto lì, sul bordo della vasca ad abbaiare ancora, mentre il corpo del pensionato galleggiava a faccia in giù senza vita nella fontana di via Caracciolo a Napoli. Giovanni Scognamiglio è annegato in poco più di un metro di acqua forse perché spaventato o forse per aver battuto il capo. Si era affrettato a riprendere una pallina, del cane.

## PROSTITUZIONE

Archiviata l'inchiesta  
a carico  
di Valerio Merola

Non è reato consigliare alle aspiranti attrici show-girl di «fare l'amore per interesse, per fare carriera». Lo ha deciso il Gup di Genova Enzo Pupa che ha archiviato le accuse nei confronti del presentatore televisivo Valerio Merola e dell'ex fidanzata Raffaella Zardo, accusati di induzione alla prostituzione. Merola è stato prosciolto anche dall'accusa di violenza carnale nei confronti di due giovani: la querela non arrivò in tempo.

Direttori dei penitenziari  
«L'orario è troppo corto»

I direttori dei penitenziari potrebbero dover rispettare gli stessi orari degli impiegati degli istituti di pena, chiudendo l'ufficio alle 14.00 del venerdì, o al massimo del sabato, e riaprendolo alle 8.00 del lunedì. Sono gli stessi dirigenti penitenziari del Si.di.pe. che ricordano la situazione in cui lavorano e chiedono al ministro Diliberto di «far proprio l'emendamento della Finanziaria che concerne la sospensione, nei confronti dei direttori penitenziari, del contratto (che impone il rispetto, per questi ultimi, dello stesso orario degli impiegati che trattano pratiche, ndr) almeno fino al provvedimento di riordino

dell'amministrazione penitenziaria». L'art. 40 della legge 395/90, viene spiegato nella nota del Sindacato dirigenti penitenziari, ha cessato infatti la sua efficacia con l'accordo contrattuale, siglato il 29 ottobre di quest'anno, così come stabilito dalla Finanziaria dello scorso anno. «Tutto ciò - afferma il Si.di.pe. - si ripercuoterà inevitabilmente non solo sulla organizzazione degli istituti e servizi, ma anche sulla gestione dei detenuti, le cui esigenze prescindono da orari e giornate prestabilite. Basti pensare a scarcerazioni, traduzioni, ricoveri ospedalieri». Senza dimenticare, si fa presente, le situazioni d'emergenza come disordini, evasioni e suicidi.

# Sanatoria, in fila l'esercito dei clandestini

## Storie, speranze e illusioni degli immigrati davanti alle questure

### Parigi, incentivi ai sans papiers che lasciano la Francia

ROSANNA CAPRILLI

MILANO A centinaia si sono riversati davanti alla questura di Milano, in rappresentanza di quell'esercito di 200 mila clandestini disseminati lungo lo Stivale, con la speranza di realizzare il tanto sospirato «sogno italiano». Persone di tutte le razze e di tutti i colori. In prevalenza magrebini. Ma c'era anche un folto gruppo di asiatici ieri, in via Montebello, dove ha sede l'Ufficio stranieri della questura milanese. Tanta pazienza, ma anche parecchi malumori. Sì, perché i più non sapevano che le pratiche per la regolarizzazione dei clandestini, non vengono sbrigate alla questura centrale bensì in una caserma alla estrema periferia nord-est della città, dove gli sportelli aprono oggi.

Un decentramento deciso già durante la precedente sanatoria, che ha creato parecchia confusione e molto disagio. «Abbiamo letto sui giornali che dovevamo venire qui», protesta un gruppo di magrebini. Ma quelli che sono a Milano da più anni lo sapevano, tanto che davanti alla caserma Annarumma, di via Cagni, sono andati in circa 400, contro il migliaio stipati davanti alla questura centrale.

«Arrivare dall'Africa in confronto è stata una passeggiata», ironizza stancamente Amina, 27 anni. «Sono qui per aiutare un'amica che parla poco l'italiano. Per fortuna io sono già in regola». Sloba, invece, albanese, 19 anni, dice di non avere «i requisiti per la sanatoria». Ma qui forse trova aiuto. Chissà, magari trova anche qualcuno che mi fa avere i documenti». E lascia alla libera interpretazione chi e come potrebbe aiutarlo.

Raccolte le prime informazioni un folto gruppo di magrebini si sposta davanti al consolato del Marocco per la richiesta dei documenti di identità. Col passare delle ore la fila si ingrossa. Ma, con buona pace dei comitati dei cittadini del quartiere, la gente riceve dignitosamente in coda, senza creare alcun disagio, se non occupare il marciapiedi. Dalla segreteria del consolato fanno sapere

che per evitare il caos useranno il sistema delle distribuzioni dei numerini, «in modo da acccontentare 200 persone al giorno».

Ieri, intanto, è iniziato il tour de force all'Ufficio Stranieri. Un gruppo di poliziotti ha sostato davanti alla questura fino a metà pomeriggio distribuendo volantini sia con l'elenco dei documenti necessari per la regolarizzazione sia con le indicazioni per raggiungere gli uffici decentrati di via Cagni. Lo stesso ciclostilato è stato affisso nelle stazioni della metropolitana e sui mezzi di superficie. «Peccato che le informazioni siano date in italiano», protestano in molti. Ma la questura fa sapere che quanto prima i volantini saranno stampati e diffusi in una decina di lingue.

Jasmine, una giovane filippina che si guadagna da vivere facendo la collaboratrice domestica, ci riprova per la seconda volta. «Quando c'è stata l'altra sanatoria non ce l'ho fatta. Mi mancavano i contributi. Spero di farcela adesso. Dal mio paese siamo venute qui io e mia madre, anche lei nella mia stessa condizione. Lavoriamo per mantenere il resto della famiglia che è rimasta nelle Filippine». Ma nonostante la speranza, Jasmine nutre qualche dubbio. «Mi hanno detto che il numero dei clandestini che saranno messi in regola è limitato. Cosa succederà se non rientro in quel numero? Timore legittimo. Il clandestino che presenta la domanda, infatti, esce allo scoperto. A parità di requisiti, dicono alla questura di Milano, la scelta andrà su chi dimostrerà di essere in Italia da più tempo.

Ieri, intanto, per dimostrare la loro presenza nel nostro paese prima del marzo 1998, come recita la circolare Masone, gli extracomunitari si affannavano a mostrare scontrini della spesa, biglietti dei mezzi pubblici e qualsiasi documento con una data precedente. Da parte sua la segreteria degli esteri della Diocesi di Milano, si dice disposta ad esibire schede datate, firmate e controfirmate, che attestano la presenza da tempo nel capoluogo meneghino, di alcuni immigrati. «Naturalmente nel rispetto delle regole», precisa padre Ferdinando Colombo, responsabile dell'Ufficio. Secondo i dati della Diocesi milanese, che gestisce un centinaio di case di accoglienza per immigrati, nel capoluogo lombardo ci sarebbero 15.000 clandestini. Perlopiù sudamericani.



Immigrati nell'ufficio stranieri della questura di Milano

Dino Fracchia/Daylight

L'APPELLO

## Scalfaro: «Alla Puglia la solidarietà dell'Europa»

ROMA La terra di Puglia che ogni giorno dà «esempio di capacità di accoglienza e di solidarietà» nei confronti degli immigrati «ha diritto alla solidarietà di tutta Italia e dell'Europa perché questo è un problema che riguarda tutti». Da Bari, dove ieri ha partecipato alle celebrazioni per il 4 novembre, il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, è tornato a parlare del tema dell'immigrazione. «In questa terra - ha detto Scalfaro nel breve intervento che ha concluso la cerimonia - voglio ricordare la vostra ospitalità nei confronti delle persone che giungono disperate in cerca di lavoro, molte delle quali portate da criminali disposti a farsene soldi sul sangue».

Intanto da ieri è partita la corsa alla sanatoria. Nelle questure della Lombardia c'è chi ha portato gli scontrini della spesa fatta nel supermercato mesi fa. Chi fasci di documenti e ricevute, molti dei quali si rivelarono del tutto inutili. A Brescia sono stati addirittura presi alla sprovvista: ieri mattina gli agenti della Questura hanno trovato fuori dai cancelli dell'edificio, alla periferia della città, una coda di circa 400 persone. Tutte già con in mano i documenti necessari, e invece si dovrebbero consegnare solo da oggi perché oggi è il giorno delle informazioni. Ma in Questura hanno deciso di accettare le carte. A Milano verso le 11 erano già un migliaio gli stranieri «regolari» che,

da ieri mattina, si sono presentati all'Ufficio Stranieri della Questura. Anche a Bergamo l'affluenza è normale, anzi «fisiologica», come l'ha definita il questore Salvatore Presenti. Nel bergamasco ci sono circa 17.400 stranieri e quasi tutti svolgono qualche occupazione, come muratori o nelle campagne, dove si sono sistemati con mogli e figli. E c'erano soprattutto donne questura mattina a fare la fila. Quattrocento stranieri si sono presentati alla Questura di Genova per usufruire dell'ultima sanatoria. I primi si sono messi in coda alle 6 del mattino. Alle 10, gli agenti dell'Ufficio Stranieri hanno cominciato a distribuire i moduli con l'elenco dei documenti da presentare.

PARIGI È la svolta tanto attesa nella politica di immigrazione, l'iniziativa presentata ieri dal governo francese di «aiuto al rientro» in patria di migliaia e migliaia di immigrati. Si chiama «co-sviluppo» ed è l'investimento che la Francia farà per convincere senegalesi, maliani e marocchini a rientrare meno dolorosamente nel loro paese: grazie ad un aiuto finanziario, ad un contratto di formazione professionale e a un visto per la Francia che consentirà più soggiorni, ognuno di tre mesi al massimo. Il «co-sviluppo», presentato dal ministro per l'Occupazione e la solidarietà, signora Martine Aubry, si basa su due concetti guida. Da un lato quello ideale, sul quale tanto ha insistito Sami Nair, giovane consigliere del ministro dell'Interno Jean-Pierre Chevènement, nominato a maggio delegato interministeriale per il co-sviluppo e le migrazioni internazionali: il paese d'origine e il paese di accoglienza hanno entrambi interesse a controllare i flussi migratori. Dunque, a cooperare perché non si creino troppi squilibri e situazioni esplosive per i rispettivi cittadini. Dall'altro lato, la pragmatica considerazione che il costo di un intero contratto di reinserimento nel paese d'origine è inferiore a 35.000 franchi, cioè inferiore a quanto costa un'espulsione forzata, senza contare la pubblicità negativa che comporta. La Francia si trova di fronte all'impasse di 60.000 sans-papiers che rimarranno clandestini dopo la grande operazione di regolarizzazione lanciata dal governo socialista di Lionel Jospin. Che fare? Per la prima volta è stata aperta una breccia nel dogma della protezione delle frontiere, scommettendo su un elemento - il co-sviluppo - che potrebbe spezzare il perverso meccanismo per il quale nessun immigrato clandestino si sogna di lasciare spontaneamente la Francia.

## Stop all'inquinamento elettrico

### Dal 2 gennaio limiti d'emissione per ripetitori Tv e cellulari

ROMA Stop all'inquinamento via etere e ad antenna selvaggia. Per la prima volta sono stati infatti stabiliti i limiti di emissione per i ripetitori Tv e dei telefoni cellulari che prenderanno il via il 2 gennaio prossimo. Particolarmente restrittivi per le abitazioni o edifici pubblici o scolastici dove la permanenza superi le 4 ore giornaliere. Il decreto «anti-elettromog» è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale di ieri.

Il provvedimento, previsto dalla legge istitutiva dell'Authority per le telecomunicazioni, stabilisce un valore limite per la popolazione di 20 volt per metro, che si abbassa a 6 volt nel caso in cui si stia nella casa o nell'edificio a rischio elettromog per più di 4 ore. Il provvedimento incide su tutte le nuove concessioni, nell'assegnazione delle frequenze radiotelevisive, ma servirà anche come guida per sanare la

«giungla ripetitori» che si è verificata in passato. «L'Italia - ha detto Valerio Calzolaio, sottosegretario all'ambiente - è la prima nazione in Europa ad adottare questi limiti per i ripetitori televisivi e cellulari». Il decreto potrebbe comunque essere modificato in senso migliorativo per l'ambiente una volta che la legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico, all'esame della Camera, verrà approvata. All'appello per tenere a bada l'inquinamento elettromagnetico mancano gli elettrodotti. «C'è stato un intenso lavoro diplomatico con l'Enel - ha spiegato Calzolaio - che però non è maturato. Abbiamo mandato ad agosto al presidente dell'Enel una bozza di accordo e spero che si arrivi a discuterlo entro l'anno». La bozza di accordo prevede che dal 2004 le aree «sensibili» (asili, scuole, ospedali ed aree densamente abitate) do-

vranno essere a prova di elettromog, con un limite di inquinamento elettromagnetico di 0,2 microtesla (unità di misura dei campi elettromagnetici). Per raggiungere questo obiettivo, l'Enel dovrà predisporre per fine 1999 un «piano regolatore» per le sue linee elettriche. Il rischio salute da inquinamento elettromagnetico è ancora dibattuto: una prima stima dell'Oms parla di tre casi di leucemia infantile sui 400 che ogni anno si verificano in Italia.

«In questo campo - ha detto Calzolaio - abbiamo scelto l'approccio preventivo e abbiamo assunto l'obiettivo salute».

**PUBBLICATO IL DECRETO**  
Ma la legge sullo smog all'esame della Camera potrebbe indicare limiti più severi

Il Wwf il decreto elettromog è un segnale importante. «L'Italia - ha detto Fulco Pratesi, presidente Wwf - rappresenta un caso unico al mondo con ben 60.000 traffici che si erigono all'interno o nei pressi dei centri abitati, rappresentando un elevato fattore di rischio per la popolazione esposta. Finalmente si definiscono limiti certi, ma quelli di 6 volt per metro per le aree sensibili andrebbero portati a 3; speriamo quindi - ha aggiunto Pratesi - che la legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico migliori il decreto, stabilendo norme più severe».

E non si fanno trovare impreparati i gestori di telefonia mobile dal decreto «anti-elettromog». La Tim dice di aver da tempo adeguato i suoi impianti alla normativa europea, i cui principi sono stati assunti come base anche dalla legislazione italiana.

## Maturità, il vecchio 60 ora vale 85

### Berlinguer spiega il nuovo sistema di valutazione

ROMA Il nuovo esame di maturità, che si terrà per la prima volta nel prossimo giugno, ha un sistema completamente diverso di valutazione (sarà espresso in 100/100) e perciò il ministro della Pubblica Istruzione sta predisponendo un sistema di comparazione con i vecchi voti in sessantesimi, per orientare sia le commissioni sia gli oltre 500 mila candidati.

Lo ha detto il ministro Luigi Berlinguer rispondendo «in diretta» alle domande che studenti e docenti gli hanno posto ieri attraverso il sito Internet del quotidiano «la Repubblica».

«Il nuovo sistema in centesimi - ha spiegato uno stretto collaboratore del ministro - è più completo del precedente. Per questo si può ipotizzare, ad esempio, che al vecchio 60 corrisponderà, nel nuovo sistema, un voto compreso fra gli 80 e 90 centesimi». Il nuovo voto in centesimi sarà così suddiviso: fi-

no a 20 punti per il cosiddetto «credito scolastico», corrispondente al rendimento degli ultimi tre anni di secondaria; fino a 45 punti per gli scritti (ossia fino a 15 punti per ognuna delle tre prove); fino a 35 punti per l'orale, dove la sufficienza corrisponderà a 22 punti. Per quest'anno, il credito scolastico sarà, provvisoriamente, basato sulla media dello scrutinio finale, che non varrà più però, come è già noto, quale voto di ammissione all'esame di stato.

Durante il collegamento in diretta via Internet, al ministro sono giunte oltre 200 domande da studenti e professori di un centinaio di istituti superiori. Gli argomenti maggiormente toccati sono stati la nuova maturità, l'orientamento per iscriversi all'università e la parità scolastica con i relativi finanziamenti. Il ministro Berlinguer ha risposto ad una parte dei quesiti, tramite un apposito colle-

gamento impiantato con la sede del ministero. Egli ha ribadito fra l'altro, nel rispondere alle preoccupazioni di molti studenti rispetto alla nuova maturità che sarà necessaria certamente una fase di assestamento e che comunque «esistono tutte le garanzie perché il voto finale sia adeguato».

Il ministro della Pubblica Istruzione, ieri è intervenuto anche sulla questione dei finanziamenti alla scuola privata in un'intervista a Radio Popolare e ha spiegato come verranno distribuiti i 200 miliardi stanziati dal governo per il diritto allo studio. «I miliardi stanziati andranno a tutti gli studenti italiani, sia a quelli che frequentano la scuola dello Stato, sia a quelli che frequentano la scuola non statale. Questi soldi - ha proseguito il ministro - andranno accolti che ne hanno bisogno, perché è un sostegno al diritto allo studio. Non si faranno distinzioni».

